

# RIVISTA DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

(ISSN 1827-7365)

ANNO VI - N. 1 - GENNAIO-GIUGNO 2009

## Il discernimento spirituale nel cristianesimo antico

ALESSANDRA MARANI

LE CONFERENZE EPISCOPALI NEL POST CONCILIO (1965-2005)

(pagine 185-214)

### ABSTRACT

*This article analyses the positions held by the ecclesiastical Magisterium about the Episcopal Conferences from the 2<sup>nd</sup> Vatican Council until the death of John Paul 2<sup>nd</sup>. The decree *Christus Dominus* (october 18 of the year 1965) marked an innovation in the tradition concerning the collective organisms, instituted by Leo 13<sup>th</sup> for the ecclesiastical regions of Italy in the year 1889 and defined in the *Codex juris canonici* of the year 1917, but at the same time followed the wake of the same tradition because, although it fixed in particular cases the juridical value of their deliberations, it put their grounding in the pastoral efficacy and in the only one reciprocal communication of "advice and enlightments". Then Paul 6<sup>th</sup>, notwithstanding that he established its obligatoriness of the Conferences and entrusted them with «specific» authority to devise pastoral activity, interpreted in strict sense the Council's text referring to the relation between the universal Church and the particular Churches. He also went so far as to nominate them a «partial manifestation» of the collegiate church status. John Paul 2<sup>nd</sup> finally fixed their theological status and their functions: their character as a collegium was partial, analogical, «not juridical», their structure came out also «collectively, not as a collegium characterized», and their task was the one aimed «to give a soul to the modern society», which was crossed by «strong streams of counter-evangelisation».*

*L'articolo esamina la precisazione delle posizioni del magistero ecclesiastico in ordine alle Conferenze episcopali dal concilio Vaticano II alla conclusione del pontificato di Giovanni Paolo II. Il decreto *Christus dominus* del 18 ottobre 1965 segnò una innovazione della tradizione relativa agli organismi collettivi, istituiti per l'Italia in ambito regionale da Leone XIII nel 1889 e definiti nel *Codex* del 1917, ma insieme si inserì nel solco di quella stessa tradizione poiché, pur prevedendo in casi particolari l'obbligo giuridico per le deliberazioni, pose il loro fondamento nell'efficacia pastorale e nella sola reciproca comunicazione di «consigli e lumi». Paolo VI poi, pur fissandone la obbligatorietà ed affidando alle Conferenze specifiche competenze di progettazione dell'attività pastorale, operò una precisazione del dettato conciliare quanto al rapporto tra chiesa universale e chiese particolari e giunse a definirle una «manifestazione parziale» della collegialità episcopale. Giovanni Paolo II infine fissò il loro status teologico e le loro funzioni: la loro collegialità era parziale, analogica, «non giuridica», la loro struttura risultava dunque «di carattere collettivo, non collegiale» e il loro compito, anche in raggruppamenti continentali, era quello di «dare un'anima alla società moderna», attraversata da «forti correnti di contro-evangelizzazione».*